

CARLO CATTANEO.

---

# SCRITTI POLITICI

ED

# EPISTOLARIO

PUBBLICATI

DA GABRIELE ROSA

E

JESSIE WHITE MARIO.

---

Vol. II — (1849-1863).

  

---



FIRENZE,

B. TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.

---

1894.

La preziosa lettera vostra, avendo indirizzo erroneo, solo per caso e ben tardi mi giunse. Vi fo le mie scuse, e vi rendo affettuose grazie.

Un saluto inatteso che viene dall'estremo meriggio fino a queste remote alpi, un saluto che viene dai generosi i quali due volte diedero un segno d'ardimento a cui tutta Italia rispose, ha commosso l'animo del freddo sessagenario. Quasi mi parve veder qui avanti rediviva e vera, l'immagine di Pilo riprender meco, a cielo stellato, in riva al lago, i lunghi amichevoli ragionamenti!

Pilo era unitario ad ogni costo; con patti e senza patti. E voi pure v'intitolate puramente e semplicemente unitari.

Io non ho sperato mai nella nuda unità; per me la sola possibil forma d'unità tra liberi popoli è un patto federale. Il potere debb'essere limitato; e non può essere limitato se non dal potere.

Io guardo alle immani unità viventi, alla Francia, alla Spagna, alla Russia, alla China; vedo che la libertà o non può nascere o non può vivere, o risuscitata il mattino ripiomba nella fossa la sera. Io non comprendo come potrebbero in Francia le moltitudini sciolte come sabbia far argine a un fiume d'armi e d'oro, chè un nome di regno o di repubblica o d'imperio è sempre la somma di tutte le forze; è sempre la forza unica, irresistibile, irresponsabile; la massa, la materia che opprime ogni intelletto e ogni volontà.

Io mi rivolgo al tempo antico, e vedo immolata all'unità l'eroica vostra Siracusa; vedo tutta la Sicilia data a un Verrè; la vedo per dodici secoli cadavere muto, senza lingua e senza pensiero. Vedo l'Italia, non appena e per la prima volta una, schiava di Tiberio, ferocemente schernita da Nerone; la vedo inerme, imbecille, derelitta, dal disertore Costantino ai Vandali, ai Goti, ai papi. Il primo raggio di sole è il patto di Pontida. E tosto sfolgora al mondo la vittoria di Legnano: poche spopolate città dettano in Costanza la pace al possente e prode imperatore, che se ne va crociato a cercare in Asia la morte.

Voi consegnate col plebiscito l'Italia *indivisibile* a Cavour, non appena egli finisce d'averla divisa per solenne fede di trattati con tedeschi e francesi, non appena egli ha compiuto di consacrare per sempre in nome dell'Italia il diritto degli stranieri in Italia. Non vi riservate nemmeno ciò che i selvaggi stessi non cedono se non colla morte, il diritto di poter essere ad ogni caso armati, il diritto di sacra difesa. Poi vi accorgete un giorno che la cancrena dell'Italia s'allarga, che la Sardegna è in pericolo. E sempre collo stesso impeto giurate ai Sardi d'essere con loro ad ogni cimento. Dunque, mentre v'immaginate d'aver suprema fede nell'unità, sentite nel profondo della vostra coscienza che nè il plebiscito unanime, nè l'esercito stanziato, nè il ministero uno, nè il parlamento uno, vi danno sicurtà. Voi fidate più in un patto fra due popoli, che nella mole immensa della nazione.

Amici! Voi siete federali in cuore al pari di me. Voi lo siete ancor più: quando in me resta inerte idea d' un solitario, in voi si fa patto, si fa principio d' azione. Anche in questo voi date all' Italia un avviso o un segno che negli avvolgimenti delle oscure nostre sorti non sarà forse inutile un giorno.

Ma intanto, dato il caso che la Sardegna fosse veramente nei lacci del tradimento, voi che le avete giurato soccorso, in qual modo, io vi domando, potrete tenerle fede? Con quali armi? Avete voi legale diritto d' armarvi? Avete voi tampoco quel diritto di difesa che ha qualsiasi orda selvaggia? E credete voi forse che, quando sia maturo il pericolo alla Sardegna, la Sicilia sia per trovarsi tanto sicura da poterle recare un soccorso?

Se la Francia, intenta oggi a collegar Nizza e Corsica e Roma coll' Algeria per collegar dimani l' Algeria coll' Egitto e col Libano, non osasse subito stender la mano sopra la vostra isola, vi è ben la Spagna, ombra già e contraffazione della Francia in Africa, in Asia, in America. Essa per forza di vanagloria verrà spinta innanzi a vibrarvi i primi colpi, a preparare in nome dell' unità della razza latina, o di qualche altra fantastica astrazione, la vostra servitù e la sua.